

VILLAPIANA Da otto anni è atteso lo smaltimento del materiale «Basta con l'amianto»

Mobilitazione dei cittadini dello Scalo: esposto alla Procura

di FRANCO MAURELLA

VILLAPIANA - Lo Scalo si mobilita per dire basta all'amianto che copre i capannoni industriali e di cui si aspetta il necessario smaltimento da oltre otto anni. Buona parte dei cittadini dello Scalo ha firmato un esposto-denuncia, presentato al Procuratore Capo della Repubblica di Castrovillari, Eugenio Facciola, affinché intervenga "a salvaguardia del nostro stato di salute".

Nell'esposto i firmatari denunciano di essere circondati "da capannoni industriali adibiti a depositi di materiale edilizio con copertura in eternit (cemento amianto), di circa 16 mila metri quadrati".

E' un braccio di ferro tra chi vorrebbe che l'amianto dei tetti fosse smaltito, i proprietari di capannoni e le istituzioni preposte alla salvaguardia della salute pubblica. Un braccio di ferro cominciato nel 2008 con una raccolta di firme presentata al sindaco dell'epoca, affinché prendesse in considerazione il pericolo derivante dalla copertura



Il tetto in eternit dei capannoni industriali di Villapiana Scalo

in eternit dei capannoni. "Solo dopo 7 anni - si legge nell'esposto-denuncia - l'attuale amministrazione comunale, dopo aver compiuto tutti gli accertamenti del caso, in data 17 luglio 2015 disponeva, con ordinanza n° 24, l'immediata rimozione dell'amianto per l'eliminazione del rischio accertato dalle analisi dell'Arpacal". La citata ordinanza, tra l'altro, precisava che "decorso infruttuosamente il termine di trenta giorni dalla notifica, si procederà d'uffi-

cio come per legge". I cittadini dello Scalo lamentano che a distanza di oltre un anno dall'ordinanza nulla è stato fatto e, soprattutto, hanno il timore "che questa situazione possa creare ancora decessi per patologie tumorali". "Sottolineiamo - aggiungono nell'esposto-, che in quest'ultimo breve periodo di tempo allo Scalo sono stati registrati oltre 10 decessi per neoplasie e, gli ultimi due, di cittadini domiciliati a pochi metri dai capannoni". I cittadini di Villa-

piana Scalo, che hanno raccolto oltre 120 firme solo delle famiglie residenti nei pressi dei capannoni, nell'esposto ricordano al Procuratore che la Corte Europea ha multato l'Italia "per non aver tutelato la salute dei cittadini di Taranto per il polo industriale dell'Ilva, poi posto sotto sequestro dal Procuratore del posto".

Dunque, i ricorrenti chiedono alla Procura un intervento per non sentirsi "figli di un Dio minore" e uguali agli altri cittadini italiani e non vittime predestinate. Inoltre, evidenziano che lo scorso 6 luglio con delibera di giunta n° 88, l'esecutivo di Villapiana approvava un progetto di "Fattibilità tecnica ed economica per la rimozione dell'eternit", con l'intento di procedere d'ufficio allo smaltimento dell'amianto. Ad oggi nulla è accaduto e i firmatari dell'esposto-denuncia, qualora non dovessero ottenere riscontri dalla Procura, sono pronti a rivolgersi alla Corte Europea per tutelare la loro e l'altrui salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA